

## **IL VOTO ITALIANO RIACCENDE LO SCONTRO TRA FALCHI E COLOMBE**

**di Andrea Bonanni**

**su La Repubblica Affari&Finanza dell'8 agosto 2022**

Le elezioni italiane si inseriscono in un momento particolarmente delicato per la vita politica dell'Europa. Tutti sanno come Bruxelles e le altre capitali della Ue considerassero il governo Draghi come una garanzia. Non solo per la personalità dell'ex banchiere centrale e il suo ben noto attaccamento ai valori europei, ma anche perché era stato proprio Draghi a sottoscrivere gli impegni per le riforme economiche che hanno consentito di sbloccare i finanziamenti del Pnrr e hanno riportato l'economia italiana sulla via della crescita aumentandone la competitività e creando nuovi posti di lavoro.

Ora il fatto che i partiti populistici e della destra abbiano tolto la fiducia a Draghi legittima il sospetto che una larga maggioranza del Parlamento uscente (e forse anche di quello che verrà deciso dal voto di settembre) sia sostanzialmente contraria alle riforme che la Ue ci aveva chiesto come condizione per concederci i soldi di Next Gen Eu. Ciò, evidentemente, può influire pesantemente sia sul proseguimento dei finanziamenti europei, sia sullo scudo che la Banca centrale ha finora eretto per sostenere il nostro pesantissimo debito pubblico.

Ma l'esito delle elezioni italiane avrà effetti di più largo respiro sulla politica europea. Dopo l'uscita di scena di Angela Merkel, che negli ultimi tempi del suo cancellierato rappresentava un punto di equilibrio tra spinte contrapposte, si è infatti riaperto in Europa lo scontro tra "falchi" e "colombe", tra chi vede nella Ue uno strumento di solidarietà e chi invece uno strumento disciplinare che premia i forti per i loro successi e penalizza i deboli per i loro errori.

Lo scontro si estende a molti tavoli. C'è la riforma del Patto di Stabilità, il completamento dell'Unione bancaria, la decisione cruciale se proseguire con l'emissione di debito comune, magari per finanziare nuove politiche europee come la Difesa, il dibattito sull'imposizione di un tetto al prezzo del gas. La stessa dialettica interna alla Banca centrale europea su quanto irrigidire la politica monetaria e come contenere lo spread per

il finanziamento dei debiti pubblici riflette il più generale confronto tra le due contrapposte filosofie dell'Europa.

La scommessa implicita del piano di finanziamenti Next Gen Eu, di cui siamo i primi beneficiari, era che una Ue capace di mostrare il proprio volto generoso e solidale avrebbe disarmato i populismi e i sovranismi antieuropei e favorito le forze riformiste e responsabili. Se, dopo la crisi aperta proprio dai populistici, le elezioni dovessero segnare una vittoria delle destre anti-europee, quella scommessa sarebbe perduta in modo catastrofico. E il partito europeo della solidarietà arretrerebbe su tutti i tavoli aperti a Bruxelles con conseguenze catastrofiche per il futuro dell'Unione.